Lunedì 30 Giugno. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 178

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i g rni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L.	12 —	Sei mesi L.	7 —	Tre mesi L.	4.
Provincie . .	id.	20 —	id.	11 —	id.	6.
Svizzera . .	id.	32 —	id.	17 —	id.	9.
Francia . .	id.	36 —	id.	19 —	id.	10.
Altri Stati .	id.	46 —	id.	25 —	id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 30 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO, 29 GIUGNO

IL GABINETTO INGLESE E LA QUISTIONE ITALIANA

L'articolo del *Daily News* che abbiamo riprodotto ieri ci sembra meritevole di alcune osservazioni, perchè contiene diverse importanti spiegazioni e rivelazioni sulla presente situazione diplomatica degli affari d'Italia. Prima di entrare in argomento è d'uopo premettere che quello che ci induce a dare maggiore importanza alle opinioni del *Daily News* si è la posizione indipendente di questo giornale che esprime le idee liberali più avanzate in Inghilterra, quelle che colà sono notate colla denominazione *radicali* e che dovrebbero equivalere a quelle che presso di noi appartengono al partito, chiamato nel nostro linguaggio parlamentare, della sinistra. Havvi peraltro fra i radicali dell'Inghilterra e i nostri sinistri la notevole differenza che quelli col consueto buon senso inglese non perdono mai di vista le necessità pratiche di una quistione, mentre questi fanno consistere la loro posizione in una pretesa rigorosa logica applicazione di principii secondo la massima *fiat justitia, pereat mundus*, ben inteso che in tal caso la giustizia è la loro opinione a qualunque costo, lo storto e cieco loro giudizio.

Premesse queste osservazioni, notiamo in primo luogo che il *Daily News*, lungi dal prestar fede alle dicerie che i fogli ed organi austriaci spargono nel continente sulla politica della Francia e dell'Inghilterra in Italia, sull'abbandono in cui queste potenze lascierebbero il Piemonte per avvicinarsi all'Austria, non si degna nemmeno di confutare direttamente siffatte assurdità, ma risale tosto all'impura sorgente di quelle dicerie e allo scopo perfido che si ha di mira nel metterle in giro. È l'Austria che cerca di accreditare simili voci nel doppio intento d'ingenerare nel Piemonte diffidenza verso le potenze occidentali, e di screditare il Piemonte stesso in faccia al resto dell'Italia.

Certamente il *Daily News* ha colpito assai più nel vero che i nostri sedicenti rappresentanti dell'opposizione liberale, i quali invece di riconoscere le perfide arti del governo austriaco nello spargere voci che non hanno alcun reale fondamento nei fatti, si prestano, vogliam credere involontariamente, a dar corpo e sostegno alle medesime solo per velleità di opposizione.

Il *Daily News* biasima severamente lord Palmerston per aver dato luogo alla suppo sizione che il Piemonte possa un momento dimenticare ciò che conviene; ma questo biasimo non tende a far credere che lord Palmerston sia freddo o persino mal disposto per l'Italia. Il giornale radicale inglese comprende perfettamente che il miglior modo di alienare un uomo di stato da una causa anche giusta e santa è d'incriminare le sue intenzioni, di biasimare direttamente i suoi procedimenti; a questa cognizione elementare i nostri non sono ancora giunti e grave sarebbe il danno di sì aventate polemiche, se per fatalità avessero qualche importanza. Fortunatamente muoiono come sorgono, e niun si cura di loro.

Mentre il *Daily News* non vien meno nella sua fiducia in lord Palmerston, ci si fa sapere che un'eguale guarentigia non offrono le idee degli altri ministri inglesi e che da questa parte per avventura devesi ripetere ciò che vi ha di dubbio e di freddo nel contegno del governo inglese. Particolarmente i rimproveri del governo inglese cadono sopra lord Normanby, inviato britannico a Firenze, cui sono in pari tempo affidate le relazioni diplomatiche dell'Inghilterra colla santa sede e colle piccole corti dell'Italia centrale. Non è la prima volta che si manifestano queste lagnanze, e certamente è da deplorarsi che in questa guisa in seno al gabinetto inglese vi sia un'eco autorevole di tutto ciò che all'Austria piace di far credere al di fuori intorno all'Italia.

Ma il segnalare quest'inconveniente è in parte già un efficace rimedio; dall'altro lato non dubitiamo che più esatte notizie sulla situazione dell'Italia perverranno al gabinetto inglese col mezzo della sua legazione a Napoli, e sopratutto dall'inviato presso la corte di Torino. Ciò che rimane e che merita pur considerazione è la circostanza che il contegno di lord Normanby può incoraggiare i minori principi italiani a perseverare nella loro politica retrograda ed austriaca, e a questo inconveniente farebbe opportuno riparo una dichiarazione del gabinetto di Londra in seno al parlamento, la quale sia favorevole alla causa della libertà italiana e vincoli il governo ad una certa attività ed iniziativa; ciò è infatti la conclusione cui giunge il *Daily News* in fine del suo articolo.

Sulle tendenze dell'opinione pubblica in Inghilterra a favore dell'Italia non havvi da dubitarne, e l'impulso che una manifestazione della medesima darebbe all'azione del governo, è altrettanto certo. Dubitiamo però che i soliti mezzi coi quali il popolo inglese esprime la sua opinione, cioè in discorsi e risoluzioni in appositi *meetings* siano opportuni in questa circostanza.

Il popolo inglese non è ancora sufficientemente istrutto per distinguere nella questione ciò che giova e ciò che nuoce, e un *meeting* popolare in favore dell'Italia sarebbe tosto usufruttato dai mazziniani, che a Londra esistono ancora, pei loro fini, e ciò anzichè giovare alla nostra causa, le sarebbe di gran nocumento.

Non sappiamo se sia il caso, ovvero la sagacità di uomini influenti che sino ad ora anno impedito a Londra una dimostrazione uesto genere.

nostunque ciò sia, ci rallegriamo che ai trar promici non siasi dato occasione di lunniare di simili dimostrazioni per confondendo cimìnare la causa italiana binetti delle p che si propongono i ga con quelli della u alleate col Piemonte, zioni a qualunque zia e delle rivolu questa pure una delle Imperocchè, e austriaco, che il *Daily N* del governo il destro di accennare, di fa ha avuto voti per la costituzione di mi e che i di governo in Italia siano identici temi pie mazziniane e colle idee rivolu dirette contro l'esistenza di tutti i governi dell'Europa.

È questo infatti l'argomento più formidabile che abbia la diplomazia austriaca nella quistione italiana; esso tocca il lato debole del governo francese che a torto o a ragione teme la tendenze rivoluzionarie in genere. Veramente non crediamo che Napoleone III sia assediato da simili timori, ma quelli che lo circondano non hanno un carattere della stessa tempra e il passato li rende diffidenti e sospettosi; ciò fa un bel giuoco ai raggiri dell'Austria, e in questo crediamo doversi ricercare la fonte di molte di quelle dicerie che si spargono a pro dell'Austria, e che nascono da parole o incidenti per se stessi insignificanti, ma facili ad essere interpretati in favore delle intenzioni austriache.

NAVIGAZIONE DEL LAGO MAGGIORE

Togliamo dal *Paese*, giornaletto di Vercelli, la seguente corrispondenza intorno al servizio di navigazione che lo stato ha stabilito sul lago Maggiore in continuazione della via ferrata di Arona. Essa ci sembra meritevole di attenzione, così per le informazioni che contiene, come per le considerazioni che vi sono svolte.

Ecco la corrispondenza:

Col primo giorno dello scorso mese di maggio si compì un anno dacchè la navigazione a vapore sul lago Maggiore venne assunta ed amministrata dal governo.

Confrontando le spese di costruzione e di esercizio col prodotto ricavatosi in questo periodo di tempo, pare che il governo non vi abbia fatto, e non sia in via di fare buoni affari coll'attuale sistema d'amministrazione.

Le spese di costruzione dei tre piroscafi il *Lucmagno*, il *San Bernardino* ed il *San Gottardo*, ascesero a L. 525|m.; le altre per rimborso all'impresaro dei dritti di dogana pel materiale importato e dell'ingegnere navale a L. 24733 38, e così in totale alla somma di L. 549733 38.

Le spese poi di esercizio, se le informazioni sono esatte, ascesero a lire 15 mila per cadun mese, così che per un anno salirono alla somma di L. 180|m.

Ora il prodotto ricavato in questo primo anno dalla navigazione a vapore fu accertato dai rendiconti ufficiali ascendere ad una somma sì tenue da rappresentuare nemmeno l'interesse dell'1 per cento sul capitale sborsato, e stare come 18 22 nel raffronto tra le spese d'esercizio ed il provento.

Indagando da quali cause ciò provenga, ne furono additate due come principali — il troppo infimo prezzo stabilito per il trasporto delle merci, ed il sovrabbondante numero degl'impiegati.

Vi sono addetti a ciascun piroscafo cinque impiegati senza calcolare le persone di servizio: limoniere, matelotti ecc: questi impiegati sono un capitano, un commesso per la spedizione delle merci, un altro pei biglietti, un altro postale, ed un veditore di dogana; mentre sopra i battelli della società (ora ceduti al governo) tutto il servizio era regolarmente disimpegnato da due soli impiegati, ed attualmente sopra i piroscafi austriaci si disimpegna da tre, da un capitano, un segretaro, ed un commissario di polizia.

Ed havvi ancora da notare che l'amministrazione del governo tiene in ciascuno dei paesi di approdo appositi agenti incaricati di ricevere e trattere le merci, e di rilasciare, occorrendo, bi e tutti questi agenti lucrano un tanto per di ra le somme che esigono, lucro, che po gati po essare od almeno diminuire qualora nali. ioni venissero incaricati gli impie

Questo sist i ricevitori e veditori dogautile qualora i vamente della dist scirebbe maggiormente tassero in tal modo, carcassero esclusi abusi, che una persona biglietti e si evidi terza classe quando per convenienti ed dovrebbe pagarlo di seconda un biglietto sul battello in un sito ed attende e sociale provvedersi del biglietto opportuno andere un luogo più vicino alla sua destina di pagare di meno

Ciò al certo non succederebbe se nessun tesse salire sul battello senza essere munito biglietto.

Le giuste lagnanze già da qualche tempo fattesi contro le incomode e vessatorie visite dei preposti doganali non provocarono sinora alcuna provvidenza, che le renda più sopportabili, ma si continua a minutamente visitare, a frugare in tutti i paesi d'approdo del litorale senza riguardo.

Ma postochè vi sono agenti doganali sui piroscafi, perchè non si pensa e provvede all'interesse finanziario, visitando ad esempio gli oggetti dei viaggiatori sui piroscafi stessi, e facendo con apposito segno risultare della fatta visita?

PRO-MEMORIA
PER LO STATO ROMANO

(Seguito e fine. — V. num. 176, 177)

Sopravvenne la rivoluzione del 1831. Cessata questa, la diplomazia europea tornò ad occuparsi (e questa volta più seriamente) della questione di Roma. Insigni uomini di stato, di alcuno dei quali l'Europa ebbe anche occasione di rispettare nelle presenti emergenze il senno e la previdenza, rappresentarono in un *memorandum* assai noto al governo papale alcune norme di più civile governo, e tentarono d'insinuare l'elemento laico nel medesimo, colla speranza che poco a poco questo elemento sarebbe restato prevalente, od almeno avrebbe tenuto a freno il suo rivale. Si sperò altera in un codice conforme a quello che regge le nazioni civili, e si lusingò l'Europa che nelle congregazioni provinciali troverebbero questi popoli una utile istituzione che potesse servire di controllo alla mala signoria, e nella così detta congregazione di revisione un'altra istituzione valida a frenare le malversazioni, ed a garantire l'uso ragionevole del pubblico danaro. Ma le speranze della diplomazia andarono una seconda volta deluse. Ce ne appelliamo alla protesta di sir Hamilton Seymour del 7 settembre 1832 con la quale furono rotte le confe-

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

TEATRO GERBINO. — I due Foscari, *opera seria in tre atti. Poesia di F. M. Piave, musica del maestro cav. Verdi.*

TEATRO NAZIONALE. — Chiara di Rosemberg, o*pera semiseria in due atti, musica del maestro Ricci.*

Eccomi convertito! — E da chi mai? chiederete, o lettori. Forse il *Trovatore* strimpellando la sua chitarra ti ha ricondotto sul buon sentiero? o Caio Mario ha provato con buone ragioni che sei *sordo e maligno*? o hai finalmente dato ascolto alla voce della tua coscienza e sei disposto a fare onorevole ammenda dei tuoi peccati musicali?

Ah! signori mei, non è tempo di scherzare. La mia conversione è dovuta a tre miracoli, e questi sono un teatro riboccante di spettatori sul finire di giugno, un impresaro che non pensa soltanto ai proprii interessi ma anche a quelli del pubblico, un'opera rappresentata in tutta la sua integrità, senza tagli e senza mutilazioni. Questa volta credo all'*armonia*... non già a quella di D. Margotto, ma a quella dei teatri col caldo, del buon senso coi maestri concertatori e della buona fede cogli impresari.

Se non credete alle mie parole recatevi al teatro Gerbino e mi darete ragione. Ma in primo luogo sappiate che là lo spettacolo non è solamente sul palco scenico, ma che un attento osservatore trova da divertirsi anche nell'anfiteatro. Bisogna consultare i proprii gusti e le proprie inclinazioni e collocarsi nel posto che loro meglio conviene.

Nei primi posti (così li chiama il cartellone) vi trovate in mezzo al *bel mondo*. Una miriade di signorine attirerà i vostri sguardi e se non avrete giudizio... peggio per voi. Se più vi garba di stare in mezzo all'aristocrazia andate in palchetto o in sedia chiusa, ma badate bene che in sedia chiusa correte rischio di esser preso per un giornalista teatrale.

Ma se volete fuggire le distrazioni... e le tentazioni salite sino alla seconda galleria e là potrete udir l'opera in pace..... a meno che abbiate vicino qualche gentile crestaia o qualcuno di quegli arrabbiati musicomani che si credono lecito di zufolarvi o di cantarellarvi nell'orecchio tutti i motivi dell'opera che si rappresenta...

Se poi desiderate di far chiasso, e di stare in mezzo ad allegra brigata, scendete democraticamente in platea. Là si ciarla, si ride, si schiamazza liberamente; là uno stesso individuo fischia ed applaudisce nel medesimo tempo, oppure grida *bis* a piena gola e quando per soddisfare al suo voto si è incominciata la replica del pezzo, si pone a gridare *no* e *basta* con tutta la forza dei suoi polmoni; là alle note di Verdi si frammischiano bicchieri di birra e di gazeuse e soventi lo scoppio d'una bottiglia sturata in mal punto serve d'accompagnamento alla dolce cavatina della prima donna. Neppure in platea si va esenti da pericoli, ma sono pericoli di diversa specie; può accadervi, tutt'al più, d'imbattervi nel grave e compassato rappresentante dell'autorità pubblica il quale se non state a dovere vi pregherà di uscir dal teatro. Ma queste son piccole miserie della vita umana e la buona riputazione della platea del teatro Gerbino non ne scapita punto. E poi — parla in favor suo il modestissimo prezzo d'ingresso, e per l'umile somma di quaranta centesimi si può ben andare incontro a qualche piccolo inconveniente.

Io non vidirò che il teatro Gerbino sia un luogo di delizie, ma in esso tutto, dal caldo in fuori, concorre a farvi passare allegramente la sera. — Ed infatti esso è sempre riboccante di spettatori che sfidano coraggiosamente le ire del termometro.

Egli è ben vero che questo miracolo è in gran parte dovuto al signor Martinotti. Martinotti è l'idolo dei frequentatori del Gerbino, gli abbuonati lo difendono a spada tratta e sul finire della prima rappresentazione dei *Foscari*, una di quelle signorine, delle quali ho parlato poco fa, proponeva d'incoronarlo.

Io non farò ai miei lettori l'ingiuria di supporre che essi non sappiano chi sia Martinotti. La sua fama non è ancora europea, ma lo diverrà in breve, perchè è uno dei pochi governanti..... teatrali, che vivano in pace coi loro governati, è

renze. Quella protesta diventò una profezia, e lo diventerà ogni giorno più.

La casta clericale accettò i consigli con meno ira che non aveva mostrato pochi anni innanzi nel ricevere quelli che nobilmente presentava al conclave la voce eloquente e veneranda di Chateaubriand, non negò le istituzioni, ma di fatto pose ben presto in non cale gli uni, e le altre, ed una confusione quale non era stata mai fece del regno di papa Gregorio XVI il preludio di una grande rivoluzione. Nè questi dovevano essere i soli disinganni della diplomazia europea. Toccavane però un altro al paese stesso, allorchè questo si abbandonò ad un' opera di riforma d'accordo col principe. Noi ci appelliamo alla memoria ed alla buona fede di tutti gli uomini onesti, perchè dicano apertamente quali, e quanti furono gl'intoppi che il pontefice Pio IX incontrò nel clero in tutta la sua impresa di riforma. Tutto fu accettato dalla casta a malincuore, e se pochi protestarono apertamente, pressochè tutti o intrigavano per attraversare la via al pontefice, o per incoraggiare i precipitosi. Sicuri di quanto affermiamo, non dubitiamo d'invocare la memoria stessa di Pio IX perchè dica qual consenso trovò nel clero, e con qual buona fede ne fu secondato.

Preghiamo la diplomazia a voler ricercare negli archivi degli esteri dei rispettivi governi, e consultare i rapporti dei rappresentanti che trovavansi in Roma, onde convincersi apertamente di questa verità. Lord Minto potè cogli occhi suoi persuadersene e potrebbe farne ampia testimonianza, e se è spenta la voce autorevole di Pellegrino Rossi non sono per certo smarriti i suoi dispacci del 1847, allorchè trovavasi ambasciatore di Francia in Roma, e specialmente un rapporto capitalissimo che deve portare la data della fine di quell'anno. La resistenza compatta del clero fu lo scoglio contro il quale urtò la riforma iniziata dal papa, e secondata dall'universalità dei cittadini, fu la cagione precipua dell'esaltamento delle menti, e dell'accensione delle passioni popolari dello stato romano

La consulta nel primo periodo della riforma non ebbe l'onore di veder sanzionata, e ridotta a legge pur una delle sue deliberazioni, ed altrettanto presso a poco accadde all'assemblea legislativa nel secondo periodo costituzionale. Gli atti stessi emanati dal principe come leggi organiche dello stato non erano in diritto riconosciuti dalla casta. S'istituiva per modo d'esempio il consiglio dei ministri con motu proprio del pontefice, ed il ministro di finanze perchè chierico non assumeva il nuovo titolo, ed anche negli atti ufficiali cancellava il titolo stampato di ministro delle finanze, e si segnava con quello di tesoriere di S. chiesa.

L'ordinamento gerarchico della casta abolito in diritto, sussisteva integro di fatto, ed opponeva una forza d'inerzia contro ogni riforma. Per tal modo ebbe allora principio l'assurdo fatto che due governi, uno emanazione del vecchio, l'altro del nuovo diritto, sussistevano contemporaneamente. Questo assurdo ordinamento sussiste tuttavia. Così sopravvenne la rivoluzione repubblicana, conseguenza delle sventure nazionali e della debolezza delle fondamenta fatte alla nuova riforma. Nè le sventure della guerra, nè l'agitarsi dei partiti avrebbero però lasciato soverchiare la rivoluzione in Roma, se la casta la quale aveva attraversato la via a che la secolarizzazione guarentita dall'attuazione della costituzione procedesse ad atto, e diventasse una verità, non avesse se non cooperato a spingere, almeno a profittare della agitazione. Sono trascorsi oramai otto anni da quei giorni funesti, e molte cose sono venute a piena luce, che permettono di giudicare senza passione la condotta e le intenzioni di tutti i partiti. Gli uomini onesti che avrebbero avuto un'azione efficace contro un solo dei due partiti estremi dovevano necessariamente essere inefficaci contro tutti due, non avendo il sussidio di un governo bene ordinato, ed assiso sopra solide fondamenta. Ma le fondamenta appunto crollavano, e non v'era chi lo sentisse.

Non ostante tutti questi tentativi sia del paese, sia della diplomazia europea, vide ancora una volta il governo francese una novella occasione opportuna per alleggerir i mali dello stato romano se non per riordinarlo del tutto nel ritorno del pontefice Pio IX da Portici dopo la caduta della repubblica. Pochi mali invero poterono risparmiare, e poche concessioni valsero ad ottenere in quel lungo periodo d'estanza che intercesse fra la caduta della repubblica ed il ritorno del pontefice. Si volle un'amnistia con pochissime esclusioni: si volle la promessa di un largo ordinamento dei municipi sulla base di un'ampia elezione; ed in compenso della costituzione del 1848 data con tante solennità e con tante cause di irretrattabilità, la quale però non si aboliva neppure esplicitamente con un atto che pure a Vienna e a Firenze credevasi necessario, si voleva almeno la promessa che sarebbe costituita una nuova consulta di finanza.

La lettera di Edgard Ney già citata dice però chiaramente quanto l'imperatore dei francesi comprendesse fin da quel momento l'inefficacia ed insufficienza delle promesse di Portici. E in fatto l'amnistia fu ben presto convertita in una commissione di censura la quale corse a briglia sciolta a desolare tutto lo stato empiendo tutte le prigioni di detenuti politici, cacciando a migliaia i cittadini dalle loro case, e operando destituzioni in massa in tutte le classi degli impiegati sui quali poteva direttamente o indirettamente giungere l'autorità governativa. Per giudicare cosa sia stata in fatto l'amnistia promessa, chiediamo solo che si produca con tutta sincerità dalla polizia romana gli interminabili ruoli di proscrizione sui quali sono inscritti, come esigliati, migliaja di cittadini senza decreto, senza ragione, per mero capriccio, e ciò che è più grave, benchè la pena dell'esilio non possa venir inflitta da verun tribunale, perchè non iscritta nel codice, o meglio, nel corpo delle leggi, perchè codice non esiste. Quei ruoli sono sempre aperti, e la litografia camerale rinnova ogni semestre il suo lavoro. Domandiamo che si produca il ruolo dei veri prigioni politici, la voluminosa collezione delle condanne della consulta e dei tribunali militari, ed in fine il numero spaventoso delle esecuzioni di morte.

Quanto all'ordinamento municipale diremo che i consigli furono per la prima volta con un pretesto formati di consiglieri nominati dal governo, e la scelta fu più democratica di quella fatta sotto la repubblica democratica. Gl'interessi municipali furono lasciati in mano di nulla abbienti togliendo ogni diritto alla proprietà. Si promise però che allo spirare del primo triennio la nuova legge sarebbe applicata. Ebbene, la diplomazia fu completamente ingannata ancora una volta. Allo spirare del triennio senza una ragione plausibile, senza cercarne neppure una apparente, la legge veniva revocata nel momento stesso in cui doveva esser mandata ad esecuzione. Per tal modo si trovò perpetuato il disordine nei municipii, e caddero questi non solo nell'importanza, ma nell'universale disprezzo, invece d'essere il centro e la tutela dell'interesse del paese. In fatti sono più di due anni che il primo dei municipii dello stato, quello di Roma, trovasi acefalo, e non valse alcun officio, artificio od offerta ad ottenere che alcuno dei principi romani accettasse la carica di senatore. Questa protesta eloquentissima dell'aristocrazia medesima della capitale, dice abbastanza chiaro a cosa sia ridotto il municipio di Roma. E non sono molti giorni che il pontefice non ignaro delle minaccie e degli sforzi che si facevano per distruggere anche l'ombra di questo municipio male ordinato, e per approfittare del disordine in cui è per annullare anche quest'ultima delle istituzioni da lui create nel 1847, e rendere sempre più illusoria la promessa di Portici, si trovò costretta a nominare una commissione incaricata di fare un tentativo per salvarlo.

Quanto alla consulta di finanza è ancor essa d'ogni parte paralizzata, e contrariata in guisa che il sedere nella medesima esige un completo sacrificio d'amor proprio. Uomini autorevoli che si sobbarcarono a questo carico solo vi rimangono forse, perchè comprendono che la sua esistenza, benchè nulla e precaria perchè sostenuta dal solo pontefice, ed attaccata quindi come un filo alla sua vita, è una protesta permanente contro l'attuale stato di cose.

Dalle fatte esperienze dunque deve a nostro parere risultare chiaro per i diplomatici europei che nulla è possibile in Roma finchè il dominio di casta è in piedi; nè al disordine del governo attuale, nè alla rivoluzione che minaccia incessantemente il paese può opporsi argine più sicuro delle istituzioni vere, solide, immutabili, e garantite efficacemente dall'Europa, le quali emancipino il laicato, e diano a questo il modo di operare quella riforma di leggi, e di amministrazioni mercè la quale possa finalmente questo paese entrare nel rango delle nazioni civili. Sappiamo bene che molti sono di opinione che la quistione delle guarentigie di questa riforma può trascinare seco quistioni territoriali, ma qualunque sia il partito a cui si apprenderà l'Europa, noi crediamo di adempiere un nostro dovere dichiarando ancora una volta che l'attuale condizione dello stato merita una seria attenzione, e che soltanto in vere istituzioni laicali, in una vera secolarizzaziane può trovarsi il rimedio ai mali del medesimo, ed il germe di pacificazione della pubblica opinione col clero, l'influsso morale del quale non può che crescere col cessare dei meschini conflitti nei quali trovasi involto.

Noi andiamo convinti che la sola volontà della Europa ed un solenne trattato possano imporre al clero l'accettazione di una novella posizione, e che senza solenni garanzie nulla sarebbe duraturo. Gli uomini d'ordine reclamano che lo stato romano si affidi sopra una base che abbia condizioni di durata. Il diritto pubblico antico dello stato fu distrutto legalmente il giorno che con tutte le solennità fu data al paese una costituzione che prendeva luogo dei così detti *pacta conventa* di Eugenio IV. Questo è lo stato delle cose in diritto, ed uno stato precario al medesimo è succeduto, e si è prolungato per otto anni. Vegga l'Europa se è giunto finalmente il momento di farlo cessare.

Qualunque sia la deliberazione che sarà presa a nostro riguardo, noi riassumiamo le nostre idee chiedendo prima d'ogni altra cosa che si costituisca il nostro paese in modo che non resti fuori della sfera d'azione italiana, che sia veramente indipendente, e che in fine sia ordinato secondo i principii voluti dai tempi, e che questi principii e quest'ordine abbiano una garanzia di durata nella volontà assoluta ed efficace dell'Europa. Idee speciali non vogliamo formulare, contenti di aver indicato lo scopo che desideriamo sia raggiunto perchè vogliamo che l'Europa sia convinta che, quando questo sotto una od altra forma sia veramente assicurato, il concorso degli uomini savi ed onesti non mancherà, perchè nella loro mente non trovansi idee così esagerate che li facciano andare in cerca del meglio rifiutando il bene, come nel loro cuore non annidano passioni che facciano ragionevolmente temere per l'avvenire. Essi bramano il bene del loro paese, e nulla più. Hanno però creduto adempiere un dovere con lo additaro francamente e lealmente un gravissimo pericolo, perchè se oggi non lo facessero verrebbe giorno che da un lato sarebbero tacciati di pusillanimità, e di non aver parlato quando era tempo, e dall'altro si riverserebbe sul loro capo la responsabilità dei disordini che verrebbe immancabilmente, ed ai quali non sarebbe in loro potere anche con inutile sacrificio d'opporre un argine efficace.

Per indicare quale è quanto sia questo pericolo dell'avvenire per lo stato romano non troviamo veramente parole più adattate di quelle con le quali l'illustre capo attuale della nazione francese conchiudeva in altri tempi i suoi frammenti storici: « L'exemple des Stuards prouve que l'appui « étranger, est toujours impuissant à sauver les « gouvernements que la nation n'adopte pas. Et « l'histoire d'Angleterre dit hautement aux rois: « Marchez à la tête des idées de votre siècle, ces « idées vous suivent et vous soutiennent: mar- « chez à leur suite, elles vous entraînent. Mar- « chez contre elles, elles vous renversent. » (*Napoléon III, Fragments historiques* 1788 1830).

Nutriamo quindi ferma fiducia che i plenipotenziarii chiamati a riparare gli errori fatti in Vienna dai loro predecessori non dimenticheranno le conseguenze di quegli errori, e non porranno in non cale i voti di una parte così nobile d'Italia, la quale pur fu la culla della civiltà europea.

Roma, 25 febbraio 1856.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 29 giugno.

Madrid, 28. I torbidi scoppiati a Baiadoz furono repressi.

Costantinopoli, 19. I russi hanno demolito la fortezza d'Ismail, rimettendo alla Turchia soltanto le fortificazioni recenti.

N. R. Abbiamo coll'*Osservatore triestino* ricevuto questa mattina notizie di Costantinopoli del 20, mentre il telegrafo non ce le trasmette che del 19, e quelle recano precisamente il contrario del dispaccio, cioè che i russi hanno demolite le fortificazioni recenti, rimettendo le antiche.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Suicidio. Ier mattina fu rinvenuto fuori della cinta daziaria di porta Susa il cadavere del cav. avv. Massimo Daneri, segretario di prima classe nel ministero degli affari esteri.

Egli avrebbe posto fine ai suoi giorni con un colpo di pistola, nell'età di 42 anni, per dissesti di fortuna, causati da improvvide operazioni di borsa.

Il vicario generale di Cuneo. Il vicario generale cav. Marchisio si era ricusato di somministrare i sacramenti ad un certo Berruti libraio, perchè fra i vari libri di vendita teneva Don Pirlone a Roma, ed i Misteri della *Santa* Inquisizione. Alcuni amici del Berruti desiderando che avesse termine un tale scandalo, pregarono il vicario a scendere a pensieri cristiani, ma il medesimo rispose che non avrebbe mai somministrato sacramenti sino a che il *veleno non fosse portato via dalla casa del moribondo.*

Allora gli stessi amici del Berruti consegnarono al vicario i libri, e li sacramenti vennero somministrati. Morto il Berruti, la moglie domandò al vicario i libri oppure una somma equivalente. Ma il cav. Marchisio ricusando di consegnare i libri e di pagarli, costrinse la vedova Berruti a rivolgersi all'ufficio di sicurezza pubblica, la quale tosto prese a cuore simile affare. (*Gazz. delle Alpi*)

Esperimenti meccanici. Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Siamo assicurati che nelle cave di Sampierdarena (luogo detto la *Coscia*) pertinenti ai signori Talachini e De Nicoli, deve aver luogo mediante l'acqua Nicolay l'esperimento della nuova macchina ad aria compressa con caduta d'acqua, dei signori Grandis, Grattone e Sommeiller, applicabile tanto al perforamento di gallerie (che devesi sperimentare al Moncenisio) quanto ai piani inclinati dei Giovi. »

Arrivi. — Genova, 28 giugno. Ieri mattina, proveniente dalla Spezia, giungeva in questo porto la R. fregata *Beroldo* con 66 militari di varie armi.

Imprestito forzato in Lombardia. Un avviso recente della congregazione municipale di Milano chiama i capitalisti, reddituarii milanesi ecc. a versare nella cassa civica a far tempo dal 2 luglio p. v. la XIX rata del prestito 1854 nella misura di 25 cent. per ogni 100 lire di capitale, ritenuto che una rendita annua di lire 5 corrisponde all'importo capitale di lire 100.

Il prestito aperto dallo stato colla patente 26 giugno 1854 sommava alla rilevante cifra di 500 milioni di fiorini.

Nel riparto primitivo di questa cifra alla Lombardia toccavano 40 milioni di fiorini, ridotti in seguito a soli fior. 37,954,740, e quindi ai suoi 2,804,376 abitanti indigeni fior. 13 1/2 circa per testa.

Alla provincia di Milano in complesso si attribuì l'importo passivo di fior. 11,480,000, ridotto posteriormente a fior. 10,780,000, che divisi sopra una popolazione indigena di 634,433 abitanti danno il quoto passivo di pressochè 17 fiorini per testa.

La città di Milano specialmente sopportò il carico di fior. 6,060,000, il qual carico distribuito sopra 171,834 abitanti, porta la tangente passiva di ciascun cittadino milanese a fior. 35 1/4 circa, a numeri tondi.

Le fonti chiamate nella città di Milano a sostenere il dispendio del prestito (da non confondersi con una imposta il cui importo più non ritorna al contribuente) furono i capitali, il commercio, l'estimo.

I capitali per 5/10 dell'importo totale, il commercio per 3/10, l'estimo per 2/10.

---

uno dei pochissimi impresari che non prendano gusto a gabbare il povero pubblico.

L'elogio di Martinotti in bocca mia non è sospetto, perchè mi ricordo d'aver altra volta suscitato il suo furore e sfidati i suoi fulmini. Ho sempre reso omaggio alle sue ottime intenzioni, ma non posso menargli buone certe manie che di quando in quando l'assalgono.

Così, a cagion d'esempio, io non approvo che egli voglia far rappresentare al Gerbino l'opera seria, mentre il Gerbino dovrebbe essere consecrato unicamente al genere buffo. La stagione in cui s'apre agli spettacoli musicali, la qualità del pubblico che v'accorre, richiedono piuttosto operette leggiere che esilarino la mente, chè non opere serie che richiedano grandi sforzi d'attenzione. E poi, a mio avviso, il genere buffo è abbastanza importante per avere un tempio speciale. L'elemento serio ha invaso il Carignano, il D'Angennes, il Sutera ed il Nazionale, e sarebbe accorto quell'impresaro che al teatro Gerbino stabilisse un buon spettacolo d'opera buffa senza cercar altro. Appunto per le opere buffe il teatro Gerbino è salito ad un grado straordinario di prosperità, ed il Martinotti darebbe prova di ingratitudine se lo dimenticasse.

Non è la prima volta che io tengo questo linguaggio, e l'anno scorso ho detto altrettanto a proposito di due opere semiserie che ci vennero regalate al Gerbino. Senonchè, l'anno scorso, alle ragioni ora esposte si aggiungeva l'altra, che le opere serie e semiserie male si addicevano alle compagnie di canto formate dal Martinotti.

Ma quest' anno furono prese diverse misure ed alla compagnia che ora calca le scene del Gerbino si attaglia per eccellenza il genere serio. Io non me ne rallegro perchè ciò affretterà la caduta del genere buffo, ma debbo confessare, ad onor del vero, che neppur in teatri di maggior importanza si potrebbe desiderare una migliore esecuzione dei *Due Foscari*.

La signora Laura Ruggero-Antonioli ha voce estesissima che modula con abilità non comune. Si potrebbe desiderare da lei maggiore nettezza nelle agilità e minor abuso di effetti esagerati, ma il primo difetto è figlio dell'ardire con cui ella tenta passi difficilissimi, ed il secondo è forse più imputabile all'opera che alla cantante. Ad ogni modo la signora Ruggero-Antonioli ha ottenuto a prima giunta il favore del pubblico.

Bellissima voce ha pure il tenore Tagliazucchi, ma essa tende alquanto al gutturale. Ciò dipende più dalla mancanza di buoni studi, che dalla natura della voce, la quale è simpatica oltre ogni dire. E di buoni studi veramente abbisogna il Tagliazucchi per correggere i difetti della voce e per acquistare quella facilità ed espressione di canto che in parte gli mancano. Gli applausi dei quali venne ricolmato al Gerbino non devono bastargli, giacchè colle belle doti che ebbe dalla natura e con un tantino di pazienza e di buona volontà, egli può aspirare a ben altri destini.

Alla Ruggero-Antonioli ed al Tagliazucchi è degnissimo compagno il signor Davide Squarcia, il quale ha bei modi di canto quantunque qualche volta pecchi di monotonia. Ma anche questa può essere colpa dello spartito il quale è da cima a fondo alquanto monotono sebbene ridondi di peregrine bellezze.

L'orchestra suonò con precisione, ed i cori, benissimo istrutti, contribuirono efficacemente al buon esito dell'opera. Qualche pezzo, come la barcarola dell'atto terzo ed il quartetto del secondo, venne soverchiamente affrettato e in generale si può affermare che maggior moderazione di *movimenti* si potrebbe richiedere in tutti i pezzi dello spartito. Ma ciò nuoce meno all'effetto che il soverchio rallentare dei tempi che qualche volta sono stato costretto a lamentare parlando d'altri spettacoli.

L'opera venne, almeno nelle prime rappresentazioni, rappresentata in tutta la sua integrità, e ciò torna a singolar encomio del signor Tancioni che, per questa volta, è la fenice dei maestri concertatori. Ma, vedete fatalità! Un giornalista che di Verdi si mostra ammiratore, trova a ridire perchè *I due Foscari* non vennero mutilati! Signor Tancioni lasciatelo gracchiare.

Fra il secondo ed il terz'atto dei *Foscari* le signore Scheggi e Morlacchi ed il signor Tuzza eseguiscono un passo a tre, che dà occasione di manifestarsi all' indole irrequieta del pubblico del Gerbino.

Al teatro Nazionale andò in iscena la *Chiara di Rosemberg*. L' inesperienza di un tenore, le incertezze di un baritono e le stonature dei cori e dell' orchestra posero a dura prova la pazienza degli spettatori. Il Ciampi nel duetto *della pistola* e la Ramos in qualche pezzo e specialmente nel duetto col tenore si salvarono soli dal naufragio.

—o—

Dalle 19 rate di cui finora il comune ordinò il versamento, le prime quattro vennero anticipate dal comune medesimo, quattro altre soddisfatte unicamente dall'estimo (la VII, la XI, la XIV, la XVII), quattro dal commercio (la VI, la XII, la XV, la XVIII), una dall'estimo e dal commercio insieme (la IX), sei dai capitali, (la V, la VIII, la X, la XIII, la XVI, la XIX) compresa però in esse anche quella scadente in luglio.

In pieno l'estimo milanese pagò finora in ragione di cent. 22, 2 per scudo, ed i capitali sostennero il carico di austr. L. 1 83 per 100 lire di crediti riconosciuti col ragguaglio suesposto.

Notizie Italiane

Scrivono da Milano, 27 giugno, alla *Correspondance Italienne* che gli austriaci sembra raddoppino le loro precauzioni militari. Si dice perfino che porteranno a dieci mila uomini il loro corpo d'occupazione nel ducato. La guarnigione di Piacenza ha lasciate le caserme della città e si è ritirata nella fortezza, nello scopo di tener le caserme preparate per le nuove truppe. Si accumulano così a Piacenza come a Parma, munizioni da guerra e viveri. È entrato a Piacenza un mezzo battaglione di truppe di rinforzo, e per non dare la sveglia agli abitanti, fu fatto entrare di notte.

Dicesi infine che quattromila austriaci sono sulla strada di Cremona per recarsi a Piacenza.

Alla stessa corrispondenza si scrive da Firenze, 26 giugno, che non si è riuscito finora a scoprire alcuna traccia di cospirazione nelle persone testè arrestate.

Il vescovo di Lecce ch'era stato condotto a Napoli sotto falsa accusa di settario, è ritornato alla sua diocesi. Il viaggio da Napoli a Lecce è stato per quel rispettabile vecchio una continua ovazione, che la polizia non è riuscita ad impedire.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si scrive al *Times* da Napoli 19 giugno:

« Quando scrissi l'ultimo mio rapporto sui processi politici mi trovai confuso e attonito come uno che fu presente ad un maraviglioso spettacolo. La figura, i modi, l'espressione di quel frate erano dinanzi agli occhi miei. Quando fece appello al crocefisso che pendeva di dietro la sedia del presidente, la sua invocazione di Dio per attestare la verità della sua dichiarazione era più bella di quanto io abbia mai veduto di effetti scenici. Fece una grande impressione su tutti e forse vi sono alcuni punti sui quali non ho ancora insistito abbastanza. Siccome considero questo processo di grande importanza per mettere in chiaro il *modus agendi* di Napoli, mi sarà permesso di andare indietro e di fare ancora alcune osservazioni.

« Quando Mignona fu interrogato di dar conto delle carte che si trovarono nel suo cappello e nella sua stanza, egli rispose che non sapeva come vi fossero venute, e aggiunse che aveva firmato la relazione della polizia dietro l'applicazione di trenta vergate accompagnate da parole ed atti i più osceni ed insultanti. Pierro, il delatore *penitente*, lo aveva accusato fra le altre cose di una cospirazione in favore di Murat; ma nel processo si contraddisse, introdusse nuove cose e accusò altre persone, cosicchè spinse il presidente, a dire, con una calma e imparzialità mirabile in un magistrato napoletano, che v'erano *divergenze essenziali* nelle sue deposizioni. Un altro punto sul quale desidero di essere più esplicito è la testimonianza del padre Luigi Peppa, nel secondo giorno del processo. Gli era stata estorta da Campagna una confessione ostile ad uno degli accusati, e firmata con data falsa nella cella del padre Ruggiero.

« Peppa incominciò la sua deposizione col dire che aveva assai desiderato il giorno del processo onde narrare la verità su ciò che aveva sofferto dinanzi a Dio e agli uomini. Era stato arrestato con Ruggiero; in prigione era stato tentato con offerte di libertà e minaccie di bando ed ergastolo, affinchè facesse confessioni contro Ruggiero. Egli aveva firmato la relazione della polizia senza averla letta; ma tutto ciò che vi era a danno di Ruggiero era falso. « Perchè non avete fatta questa dichiarazione dinanzi a me quando veniste a fare una seconda deposizione? » chiese l'avvocato fiscale. Peppa rispose: « Io fui accompagnato dalla mia prigione criminale alla vostra presenza dal cancelliere che era stato adoperato da Campagna per stendere la prima deposizione. Sulla via mi diede speranza di libertà se io confermassi quella deposizione, e mi minacciò di nuove brutalità se io avessi a contraddirlo. » Lo stesso cancelliere fu impiegato dall'avvocato fiscale per stendere la seconda deposizione che fu inserita nell'atto di accusa. Il fatto non fu negato, avendo l'avvocato fiscale confessato di aver impiegato quell'uomo in qualità di suo amanuense. Questi sono i principali fatti del processo sino all'ultimo giorno.

Il processo, dicesi, sarà riassunto il 25, essendo stato interrotto affine di avere la deposizione di alcuni galeotti dei bagni di Procida. Naturalmente gli incidenti di questo processo aggiungono combustibile all'incendio, e io credo che null'altro, salvo la speranza nell'Occidente, trattiene tentativi prematuri di scuotere il giogo. Anche gli impiegati sono assai malcontenti e eccitati, e uno di essi mi disse ieri che prenderebbe il sultano o il diavolo, purchè vi fosse qualche cambiamento. Frattanto vi sono certe prove visibili, che non sono da sprezzarsi, e dimostrano l'agitazione esistente. La dimostrazione reazionaria in santa Lucia nella scorsa settimana era un fatto importante in un paese dove si passeggia sopra un fuoco nascosto, e una scintilla può far avvampare l'incendio. Lunedì scorso si trovarono diversi affissi sulle mura del seguente tenore: « Viva la costituzione! Concittadini! siamo governati da un Caino, e moriremo come Abele se non ci ribelliamo! »

Faranno niente le potenze occidentali per evitare una catastrofe, ovvero continueranno a chiacchierare di diritti divini e si lascieranno ancora burlare dall'Austria?

In Sicilia sento che l'agitazione è ancora più grande che qui. Il principe Castelcicala, dopo una lunga assenza, vi farà ritorno fra quattro o cinque giorni per acconciarsi i mustacchi e firmare gli ordini superiori.

I palermitani con spirito caratteristico gli eressero ultimamente una statua di sale. Gira in città la voce che è stata presentata al re una petizione firmata da molte migliaia d'italiani, chiedendo che sia ristabilita la costituzione del 1812. Si aggiungono molti altri particolari che tralascio di ripetere perchè non mi vengono guarentiti.

Notizie Estere

SVIZZERA

Ticino. — Leggesi nella *Gazz. ticin.*:

« Gli onorevoli signori Pioda, presidente del consiglio di stato, e colonnello Luvini-Perseghini, presidente del comitato ciscenerino delle ferrovie, premurosi di corrispondere degnamente all'incarico avuto dal consiglio di stato di fare le proposizioni convenienti a conseguire l'attivazione delle strade ferrate in questo cantone, sonosi recati a Milano ed a Torino affine di accertarsi delle disposizioni ivi prevalenti su tale proposito, ed eventualmente aprire opportune trattative.

« Sappiamo che essi lodansi non poco dell'accoglienza avuta dalle autorità imperiali e sarde, alle quali credettero dover presentarsi, e che n'ebbero assicurazione della disposizione in ambidue gli stati prevalenti a favorire la desiderata congiunzione delle ferrovie lombarde e sarde colle progettate in questo cantone destinate ad unire quelle reti provenienti dall'Adriatico e dal Mediterraneo, a quelle d'oltre le Alpi.

« Animati da queste assicurazioni, i sullodati signori deputati hanno creduto procedere a preliminari accordi, in conseguenza dei quali è da aspettarsi che fra breve giungano al consiglio di stato domande formali da parte di compagnie solide e degne di fiducia, tali insomma da meritare tutta l'attenzione da parte dei nostri consigli. Sull'appoggio di questa probabilità, già si vocifera, che il gran consiglio possa essere fra poche settimane convocato in sessione straordinaria. »

Glarona. — Dopo il terremoto dello scorso estate, molti riversamenti di terra si successero fra più o meno lunghi intervalli; ma lo scorso venerdì, verso mezzogiorno, il monte Bertward, fra Mollis e Nestall, vide distaccarsi dai suoi fianchi macigni della grossezza d'una casa, i quali facendo uno spaventevole fracasso si precipitavano nei sottoposti piani, trascinando seco porzioni di foreste e cagionando un polverio tale da nascondere i più vicini villaggi. Da quel giorno in poi cadono incessantemente dal detto monte delle pietre che vanno a fermarsi ai piedi della grande strada.

FRANCIA

Scrivesi al *Corr. di Nuremberg*:

« Non si crede inverosimile che l'abboccamento progettato fra l'Austria e Luigi Napoleone abbia luogo il mese venturo. A quest'epoca, dicesi, l'imperatore Napoleone lascierà Plombières ed andrà a visitare il castello d'Arenenberg, in Svizzera. Per tornare in Francia, prenderebbe una strada, che gli farebbe attraversare una parte della Germania meridionale. Sopra un punto di questa strada s'incontrerebbero i due sovrani e ci verrebbero anche principi di altri stati della Germania meridionale. »

PRUSSIA

Berlino, 20. Assicurasi che il governo francese domandò alla Russia che, in seguito all'amnistia accordata ai polacchi, si restituiscano ai rifugiati che rientreranno, i loro beni stati confiscati. Ma sarà difficile far ragione a questa domanda, essendo stata la maggior parte di questi beni venduta.

— Rochow, l'avversario d'Hinkeldey, trovasi ora a Berlino, per assistere alle corse di cavalli. Egli si recherà fra poco a Stettino, per subirvi la prigionia di 15 anni, a cui fu condannato.

Notizie Ultime

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 27 giugno.

La sola notizia importante, che mi venga da buona sorgente, è che la questione dei principati ha fatto un gran passo. Ecco quanto si è, puossi dire, deciso. Benchè parlisi sempre della riunione dei due principati in un solo stato, è deciso in principio che cotesta riunione non avrà luogo, avendo il governo francese ceduto sopra questo punto all'influenza dell'Austria, che combatteva con tutte le sue forze ogni progetto di riunione. È però probabile che sarà, come concessione, accordata la trasmessione per eredità. La Turchia fa ancora qualche difficoltà a ciò; ma cederà. Quanto alla Russia, si mostra molto malcontenta di queste concessioni, e non dirò, come l'*Indépendance Belge* d'ieri, che sia sopravvenuta freddura fra la Francia e la Russia; però è certo che le relazioni dei due paesi non sono più le stesse.

Un altro punto importante, che fu egualmente deciso, è quello relativo al regolamento organico dei principati. Sarà tutto rifatto. Del resto, dimostrazioni si vanno preparando dappertutto, a Buckarest, e a Jassy. Avvennero anzi conflitti con le guarnigioni austriache in certe piccole città. Gli austriaci, mentre lasciavano il paese, erano salutati dagli evviva degli abitanti, i quali volevano dire che erano ben lieti di vederli andarsene. Pare che un reggimento di ulani accogliesse assai male queste dimostrazioni, in non so più quale città, e vi rispondesse con colpi di fuoco sparati contro le porte per far paura agli abitanti. Poco mancò che non scoppiasse una lotta, che potè solo esser prevenuta dalla prudenza di alcuni ufficiali del reggimento.

I principati sono sotto l'alta sopra-sovranità della Porta, e le pagano un tributo; ma ecco tutto. Non solo i turchi non hanno diritto di metter guarnigione nei due principati, ma non hanno nemmeno quello di comperare beni nel paese. L'indipendenza è sicura, da questo lato. Il governo turco voleva profittare dell'occasione, per tornar sopra l'organizzazione attuale ed ottenere il diritto di guarnigione; ma le potenze occidentali vi si son opposte. Ecco in quali termini si trova ora la questione dai principati.

L'articolo di Montalembert sull'Italia fa qui gran rumore. Si dice che il comitato di censura voleva sequestrarlo, ma che l'intervento di un alto personaggio abbia lasciato correre.

L'imperatore, che doveva partire domani, ha rimandata la partenza a lunedì. Così almeno si crede, giacchè in generale non si suol sapere il giorno in cui S. M. imprende un viaggio. La polizia di sicurezza che accompagna l'imperatore è già partita per Plombières. Si parla sempre dell'escursione che esso intende fare ad Arenenberg. So da fonte sicura che finora non si è trattato di ciò alle Tuileries.

Il gran caldo ha considerevolmente diminuito le speculazioni. Si parla sempre di negoziati, che sarebbero assai da desiderarsi, fra una compagnia di banchieri, alla testa dei quali trovasi Rothschild e il ministro delle finanze, per la consolidazione di 250 milioni di buoni del tesoro. Quest'operazione darebbe luogo ad un considerevole rialzo sui fondi, e sebbene i principali interessati la neghino, probabilmente onde riesca con maggior sicurezza, posso affermarvi che se ne tratta seriamente.

Non bisogna passar sotto silenzio questo fatto molto osservato nella diplomazia. Parlasi molto dell'intimità dall'Austria colla Prussia; ma che vuol dire il viaggio dell'arciduca a Berlino? Esso arriva in Prussia che il re è assente; questi torna il 22 e l'arciduca riparte il 23 mattina. È questa un'accoglienza reale? Mi pare che un tal fatto ne dica più di tutti i commenti. A.

INGHILTERRA

Il *Daily News* narra nel seguente modo l'incidente avvenuto rispetto all'inviato americano al circolo della regina:

« Ieri al circolo di S. M. un *addetto* all'inviato americano si presentò colla cravatta *nera*. Lo stupefatto maestro delle cerimonie protestò che il delinquente non poteva in quella guisa essere presentato a S. M. Si fece richiamo all'inviato americano che dichiarò non essere preparato ad emettere un'opinione sopra questa importante quistione di etichetta, sebbene sapesse che a favore dell'ambasciata americana eravi una dispensa di uniforme od abito di corte in tali occasioni. Ma egli aggiunse che non poteva comparire al circolo diplomatico senza il suo *attaché*. Il maestro delle cerimonie fu inesorabile e il sig. Dallas non fu presente alla riunione. »

Il *Daily News* trova il contegno ridicolo da una parte e dall'altra; l'*attaché* dicesi è stato impertinente ed assurdo, l'inviato poteva far senza dell'*attaché* dacchè non si trattava di una discussione diplomatica, la palma dell'assurdità appartiene però alla corte che dovrebbe essere superiore a simili quistioni.

Il *Globe* invece rettifica il fatto nel seguente modo:

« La persona, il cui abito non era d'accordo colle regole di corte, era un americano che occupava un'elevata posizione in un dipartimento di servizio agli Stati Uniti, annoverato fra i più distinti. Il suo abito era di uniforme e pantaloni coi bottoni dell'aquila e ricami d'oro, ma non aveva il cappello a tre punte e la spada. Essendosi fatta questa obbiezione, il signore in quistione, come anche il signor Dallas convennero sulle ragioni addotte e si ritirarono dal palazzo di St. James. »

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Londra, 26. La banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto dal 5 di 4 1/2.

Vienna, 26. La *Corr. austriaca* smentisce la corrispondenza semi-ufficiale (?) di Torino, la quale parlava di divergenze d'opinioni fra Rayneval, ambasciatore francese a Roma, e il conte Colloredo, ambasciatore austriaco. Essa dice al contrario che vi è, fra questi il miglior accordo. Annunzia inoltre che la circolare austriaca mandata agli stati italiani fu favorevolmente accolta dalla Toscana e dalle altre potenze, che le fecero una risposta moderata.

Londra, 27. I dispacci del conte Clarendon in data del 26 recano che la questione dell'arruolamento fu composta. La condotta di Crampton non merita biasimo. Dallas, ministro americano, resta a Londra. Il governo inglese è disposto a sottoporre la quistione dell'America centrale ad arbitramento, nel caso che non riuscissero i negoziati diretti.

È accaduto un accidente alla principessa reale. Una scintilla mise in fuoco una delle maniche della sua veste, ed essa ebbe una grave scottatura al braccio, che fu solo offeso.

È arrivato qui il duca d'Oldemburgo.

Dallas ha fatte scuse per la condotta sconveniente del gentleman americano all'ultimo ricevimento della regina.

Madrid, 26. Escosura, ministro dell'interno, partì iersera per Valladolid, incaricato dal governo di rappresentarlo, di consolidar l'ordine, di cercar le cause dei disordini. Il 25, furono a Valladolid fucilati tre incendiari e avevano avuto luogo altri arresti.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 21 al 28 giugno.

È generalmente sentita l'insufficienza degli attuali istituti di credito per parare ai bisogni del commercio e della borsa. Ma dessa non deriva tanto dagl'istituti medesimi quanto dalla situazione della piazza e dallo stato degli affari. Non vi ha dubbio che pel moltiplicarsi delle operazioni e per l'estendersi del commercio, la necessità di nuovi stabilimenti di credito diviene viepiù patente, ma debbono essere stabilimenti secondari, di credito mobiliare e di sconto che si appoggiano alla banca nazionale, la quale deve aver riguardo specialmente al commercio reale e preferire i titoli che rappresentano una vera operazione commerciale.

Si tentò di giustificare la banca della strettezza del credito in queste settimane, in cui il commercio si lusingava che avrebbe largheggiato; ma chi ha mai niegato che la banca non abbia fatti sacrifizi per tener provvedute le sue casse? Senonchè un risarcimento si ha nell'altezza dello sconto che è mantenuto al 6 0/0, mentre altrove è stato diminuito, come desideriamo possa avvenire anche fra noi ora che i mercati dei bozzoli stanno per volgere alla lor fine.

Ma più che una diminuzione d'interesse il commercio desidera facilità di sconti, essendo un fatto incontestabile che molti si lagnano della strettezza degli sconti e niuno della elevatezza dell'interesse, ed a questo riguardo la banca nazionale non è in grado di soddisfare agli ognor crescenti bisogni del traffico e dell'industria, e benchè non si voglia badare ai lamenti di coloro che si veggono respinte cambiali, le quali non sempre rappresentano un'operazione commerciale, e perciò si meritano minori riguardi, è pur sempre vero che anche il commercio *serio* e produttivo non trova nella banca l'appoggio, a cui avrebbe diritto.

Ciò sia detto in risposta alla difesa non troppo provvida che si è fatta della banca, non essendo nostro intendimento di entrar di nuovo in questa quistione.

I corsi furono nella settimana fermi e con tendenza ad aumento: questo probabilmente non si otterrà che quando dalle province, ove è affluito, ritornerà nelle casse della banca e dei privati banchieri, il danaro che si è adoperato nei contratti dei bozzoli, e che ascende a decine di milioni. Ed anche le operazioni fatte, furono circoscritte a pochi valori, gli altri restando abbandonati.

La borsa si trova ora in questa condizione, che soltanto i primari valori si negoziano, e di questi alcuni sono anche tenuti in disparte, perchè i possessori non vogliono disfarsene ai corsi attuali, come sarebbero le azioni della via ferrata di Cuneo e della cassa di sconto, sì le une che le altre assai bene collocate. La cassa di sconto, che ha già raddoppiato in quest'anno il suo capitale, lo porterà fra breve da due a cinque milioni affine di poter estendere i suoi affari. In questo primo semestre i benefizi sono stati cospicui, e si fa ascendere il riparto a 20 fr. per azione di 250.

La cassa di sconto che si stabilisce a Genova accresce i mezzi del credito, e non potrà a meno di far buoni affari, quantunque in Genova abbondino i capitali, ed anche adesso molti banchieri di Torino abbiano presso capitalisti di Genova trovata e trovino facilità di sconto più che presso la banca.

Ecco i corsi:

FONDI PUBBLICI		21 giugno	28 giugno
5 0/0	1819	91 75	91 60
—	1831	—	—
—	1848	92 50	92 50
—	1849	92 75	93 75
—	1851	91	91 25
3 0/0	1853		
Obbligazioni	1834	1035	1036
—	1849	935	935
—	1850	930	990
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1335	1300
Cassa di Commercio N. E.		350	354 50
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Novara		658 50	660
Obbligazioni			
— Novara		[illegible] 50	[illegible] 50

G. ROMBALDO *Gerente*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede centrale
la sera del 25 giugno 1856.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	3,225,858 64
» in Torino	»	10,205,682 50
» nelle succurs.	»	2,130,354 47
Portafoglio e anticip. in Genova	»	17,616,233 39
» in Torino	»	31,949,916 08
» nelle succ.li	»	5,248,819 43
Effetti all'incasso in conto corrente	»	204,937 12
Immobili	»	1,755,956 06
Fondi pubblici della Banca	»	5,483,253 33
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	994,489 52
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	800,000 »
	Ln.	87,715,510 54

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	36,585,900 »
Fondo di riserva	»	1,242,222 18
Conti corr. disp. in Genova	»	671,813 84
» » in Torino	»	1,201,658 44
» » nelle succursali	»	106,566 99
» non disponib.	»	17,887 55
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto	»	3,732,905 04
Dividendi a pagarsi	»	11,484 59
Risconto del semestre precedente	»	310,184 80
Benef. del sem. in corso in Genova	»	512,008 05
» » in Torino	»	767,230 61
» » nelle succurs.	»	175,754 62
Diversi (non disponib.)	»	10,379,893 92
	Ln.	87,715,510 54

BAGNI E ACQUE MINERALI
DI COURMAYEUR
(Valle di Aosta)

La bellezza del cielo, la freschezza e la purità dell'aria, l'aspetto dei siti varii e pittoreschi dei contorni del Monte Bianco, attrarranno in gran numero verso quegli stabilimenti, quest'anno come nei precedenti, le persone di cagionata salute, come pure i viaggiatori e gli artisti cui aggradono le bellezze imponenti delle Alpi.

L'Albergo dell' **ANGELO**, di cui il gran salone è terminato, si aprirà il **25** corrente giugno. Squisiti cibi e pulitezza lo raccomandano.

Il proprietario GIACHINO GIACINTO.

Ultimi giorni

GRANDE LIQUIDAZIONE

di **TAPPEZZERIE IN CARTA**: presso Sua
Via Doragrossa, n. 9, quasi dirimpetto alla Trinità.

NUOVA FABBRICA

DI TAPPEZZERIE IN CARTA

di **Barone Ambrogio**

ai seguenti nuovi RIBASSI:

Carte ordinarie da centesimi 30 a 80.
Id. fine » 80 a lire 2.
Id. » vellutate da L. 2 ed oltre.
Via della Rocca, accanto al Wauxhall, Torino.

BUGGIA GIUSEPPE ha trasferto il suo deposito nella medesima contrada del Cappel Verde, N. 7, al 3° piano. Ha l'onore di offrire al pubblico un'*Acqua oftalmica* per qualunque malattia d'occhi. Egli è disposto a prestare i suoi servigi a chicchessia gratuiti, qualora il suo specifico sia trovato senza effetto. Tiene le sue udienze dalle ore 11 alle 3 tutti i giorni. Torino.

TAPPEZZERIE IN CARTA
A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. — Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro. Torino, presso FERRO GIOVANNI.

BALSAMO DEI TRE RE

Questo medicamento da vari anni sperimentato con successo nelle malattie putride e verminose constituisce un eccellente preservativo delle malattie dipendenti da debolezza ed inerzia del ventricolo e dalle alterazioni del sistema nervoso. Tra queste affezioni debbono annoverarsi le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, gl'ingorghi della milza e del fegato, i fiori bianchi, l'itterizia, l'isterismo, la cloresi. Il suo uso dissipa le acrimonie, le viziose qualità del sangue e tiene allontanate le putride malattie, come le febbri tifoidee, lo scorbuto, il tifo.

Infine essenzialmente antiverminoso guarisce i funesti sconcerti della verminazione, malattia altrettanto fatale quanto negletta.

Si prepara alla farmacia Luciano, via di Po, 13. Fla con di 150 grammi L. 3. Di 300 grammi L. 6.

Compagnie des Colonies de Sétif

Pour répondre aux demandes qui lui ont été adressées par quelques actionnaires à l'occasion de l'émission récente du solde de son capital, la Compagnie des colonies de Sétif publie la note ci-après:

« Plusieurs nouveaux éléments de prospérité sont « venus depuis peu se joindre à ceux auxquels la « Compagnie des colonies de Sétif a jusqu'à pré- « sent dû ses succès.

« On peut citer entre autres l'article empreint « d'une grande bienveillance et par lequel, dans « le *Moniteur* du 26 mai, le ministère de la guerre « a apprécié les travaux de la Compagnie, a rendu « compte de sa position, et, en lui donnant une « nouvelle assurance de sympathie et d'appui, a « déclaré que le succès de cette Compagnie lui pa- « rait un fait acquis.

« Ce même article fait ressortir que, tandis qu'en « 1855 la Compagnie n'avait vendu que 16 maisons, « elle en avait déjà vendu 131 dans les trois mois « de cette année qui ont suivi l'assemblée générale « de ses actionnaires; ainsi disparait toute inquié- « tude pour le peuplement.

« En outre, par une circulaire adressée le 29 « mai à MM. les préfets, le Ministre de l'intérieur, « en insistant sur la loyauté de la Compagnie et « sur le but honorable et utile qu'elle poursuit, a « invité tous les préfets à lui prêter leur concours, « et les a chargés de publier dans leurs départe- « ments une instruction analogue pour MM. les « sous-préfets, maires et commissaires de police; « cette importante mesure assure à la Compagnie « l'appui de tous les fonctionnaires publics, con- « solide toujours plus sa position et lui procure « une vaste publicité gratuite.

« M. le Ministre de la guerre ayant appris avec « satisfaction les ordres donnés par la Compagnie « pour la construction de cinq nouveaux villages, « nécessaires pour répondre aux besoins de l'émi- « gration, a annoncé le 16 de ce mois à la Com- « pagnie que, par anticipation, elle serait mise en « possession dès le 1r octobre de cette année de « 10,000 hectares nouveaux, ce qui permet, sans « presque accroître les frais généraux, de doubler « cet hiver les ensemencements de céréales, les « troupeaux et les prairies, c'est-à-dire, de doubler « les récoltes et par suite les recettes de 1857, ce « dont se ressentira le dividende au 1r mars 1858.

« Quant aux récoltes de cette année, les derniè- « res nouvelles de Sétif annoncent qu'elles se pré- « sentent bien et que les prix de vente paraissent « devoir se maintenir élevés.

« L'amortissement des actions financières s'opé- « rant au moyen d'un tiers des produits nets et « des paiements des maisons vendues aux colons, « le tirage au sort du 1r mars prochain devra être « fort important, puisque, d'une part les cultures « ont déjà pris un grand développement, et que, « d'un autre côté, les chiffres cités plus haut font « ressortir l'empressement des acquéreurs de mai- « sons.

« Enfin, on peut ajouter que, depuis la paix, « l'attention du gouvernement et celle des capita- « listes paraissent se concentrer sur l'Algérie; or, « la compagnie de Sétif est placée de manière à « profiter directement ou indirectement de tous « les progrès du pays. »

Genève, juin 1856.

FARMACOPEA POPOLARE
OSSIA
COMMENTARIO

delle più utili cognizioni farmaceutiche applicate agli usi domestici, all'igiene ed alle arti
DI GIOVANNI RIGHINI

Saranno 25 fascicoli in-4° a 32 pagine ciascuno. Se ne pubblicheranno due fascicoli al mese.
Prezzo per ogni fascicolo cent. 40.
La spesa di tutta l'opera non sarà maggiore di *LIRE DIECI*.
Quelli che bramano di associarsi sono pregati di far pervenire la loro domanda di associazione in Torino alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, 8.
È pubblicato il terzo fascicolo.

UNE DAME FRANÇAISE, récemment arrivée d'Angleterre, où elle a professé dix ans, sachant fort-bien l'anglais désire une place d'institutrice à Turin ou aux maisons. Adresse par lettres affranchies *M.me Léonie*, rue de la Tourette, Lyon.

DEPOSITO

CEMENTO ROMANO di SERRES BOURGES per vasche, acquedotti, intonacatura di muri vecchi per l'umidità, e varii altri usi constatati dall'esperienza. Vendita in barili presso *G. A. Micono e C.*, via dell'Ospedale, n. 33, dove trovansi pure molti altri articoli a prezzi di convenienza.

Da vendere

CASA civile con giardino di are trentotto circa e caseggiato rustico pel giardiniere, nella città di Saluzzo. Dirigersi per le opportune notizie in detta città all'Avv. Guglielmo Luigi Maffoni, via di Riffredo, porta n. 6.

CIRCOLO DEI FORESTIERI
A GINEVRA (Svizzera)

L'**antica amministrazione del Casino d'Aix in Savoia** ha testè aperto in **Ginevra** (Svizzera) **un gran CIRCOLO pei Forestieri.** Nulla fu trascurato per rendere questo bello stabilimento degno dello scopo che si propone: *offrire all'aristocrazia di tutte le nazioni un luogo di elegante convegno, ove trovansi insieme gli agi ed i piaceri.*

Abbonamento alla settimana, al mese ed all'anno.

L'OUVERTURE
DE LA
CHARTREUSE DE PESIO
Établissement hydropatique et séjour d'été
près Coni en Piémont
a eu lieu le 1r juin 1856
sous la direction de M. L. Buchheister.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

MANUALE
SULLA
COLTIVAZIONE ORDINARIA E FORZATA
DEI MELONI
DEI FRATELLI
Marcellino e Giuseppe RODA
Capi dei giardini di S. M. il Re di Sardegna e membri di diverse Accademie nazionali ed estere.

Operetta ornata con incisioni in legno intercalate nel testo. — Ln. 1 20 e franca per la posta contro vaglia o franco-bolli Ln. 1 30.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze, per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'.*

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza; è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	38
In argento dorato	»	28
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

IGIENE PUBBLICA
POLVERI DISINFETTANTI
della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl'insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . L. 1 40
— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI
È uscito il fascicolo VII.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.